

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1875

tesse venire annunziato, che potesse essere ricercato in seguito da una Commissione d'inchiesta.

Io, o signori, non mi sento poi così coll'animo preoccupato, coll'animo, direi, in stato d'apprensione sulla mia condotta politica, da volere io stesso andare incontro ad un'inchiesta la quale non si potrebbe considerare veramente che come un atto di assoluta sfiducia dei miei colleghi verso di me e verso i miei colleghi nel Ministero.

Io, o signori, ho domandato l'inchiesta sui fatti annunziati dall'onorevole deputato Taiani, perchè la qualità che l'onorevole deputato Taiani rivestiva quando questi fatti sono avvenuti, era quella di procuratore generale del Re, perchè questi fatti furono da lui esaminati, perchè questi fatti sono, come egli asserisce, confermati da prove ufficiali.

Se questi stessi fatti fossero stati enunciati da qualsiasi parte della Camera, da qualsiasi collega, per quanto onorando esso fosse, io vi assicuro, o signori, che non avrei fatta la mia proposta, e avrei lasciata l'iniziativa al deputato il quale mi accusava di questi fatti.

Ed è naturale, o signori, perchè questo deputato non poteva conoscere questi fatti se non indirettamente, se non per via di denunce fatte da altri individui e per conseguenza la forza della sua denuncia poteva essere in certo qual modo limitata, la sua responsabilità molto ristretta, cioè alla fede di coloro che gli avevano fatte le denunce.

Ma questo non è il caso dell'onorevole Taiani; qui è l'onorevole Taiani stesso il quale assevera di avere nelle mani le prove di questi fatti e di averle esaminate, di avere egli stesso preso l'iniziativa per denunciarli all'autorità giudiziaria.

Dunque vedete che l'importanza è molto maggiore.

Immaginate, o signori, l'effetto che produrrà e avrà prodotto in tutta Europa il discorso dell'onorevole Taiani alla Camera, non soltanto perchè egli è deputato, rappresentante della nazione, ma eziandio perchè, essendo stato per lungo tempo procuratore generale del Re, questa sua qualità dà ai fatti annunziati un tal carattere di verità e serietà, che assolutamente, fino a prova contraria, si deve ritenere che quanto ha detto sia vero.

Quindi, o signori, a me pare che la maggioranza della Commissione non abbia compreso lo scopo ed il significato del mio ordine del giorno.

CRISPI. Domando la parola per una mozione di ordine.

PRESIDENTE. Non è il caso.

LANZA G. No, o signori, non l'ha compreso, perchè, se essa l'avesse compreso, non sarebbe venuta a quella determinazione.

Lo scopo del mio ordine del giorno è altamente politico e di responsabilità ministeriale; non è una domanda d'inchiesta da coinvolgersi con quella relativa alle strade ferrate, alle strade obbligatorie, ai porti o ad altre simili materie.

CRISPI. È un sistema antico. (*Altre interruzioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Non interrompano!

LANZA G. A me non è giunta l'interruzione dell'onorevole Crispi, quindi non vi risponde. (*Nuove interruzioni a sinistra — Esclamazioni a destra*)

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, continui.

CRISPI. Quei fatti non riguardano voi; riguardano quindici anni di Governo.

LANZA G. La parte che riguarda me sono i cinque anni in cui mi trovava alla direzione dell'amministrazione. È certo che durante questo tempo, per due e più anni, l'onorevole Taiani si trovava a capo della procura generale di Palermo.

PRESIDENTE. Non giova aprire una discussione su questo particolare.

Onorevole Lanza, faccia le sue osservazioni.

LANZA G. Dunque, ripeto, la mia domanda d'inchiesta ha uno scopo altamente politico di responsabilità ministeriale.

CRISPI. Tutto politico!

LANZA G. Essa dovrebbe avere per risultato, se i fatti narrati dall'onorevole Taiani sono veri, di tradurre i ministri colpevoli innanzi al Senato per essere giudicati. (*Rumori a sinistra*)

Ma, signori, se le cose che si dicono in questo Parlamento e i fatti di gravi accuse che toccano la onorabilità politica e civile di un cittadino o di un ministro si crede che siano abbastanza seri, allora prendete in considerazione le difese che si adducono e i mezzi che si propongono per sparger luce sui fatti medesimi, e non permettete che si continui nel deplorabile sistema di lasciare che a piene mani si gettino accuse su uomini onorandi che sono in questo recinto ed anche fuori di questa Camera (*Rumori a sinistra*), e d'impedire che la luce si faccia per poter poi ad ogni tratto dir loro: voi avete commesso questo o quel reato, e non vi siete giustificato, e siete ancora sotto il peso di quella tremenda accusa. Signori, questo non sarebbe un sistema giusto, non sarebbe un sistema equo, non sarebbe un sistema il quale potrebbe mantenere fra di noi la concordia e la mutua stima.

È vero, o signori, che l'onoranda Commissione pare abbia voluto considerare i fatti accennati dall'onorevole Taiani come atti individuali, i quali non costituiscono un sistema di Governo, e che possono essere imputati solo a quegli impiegati che per avventura li avessero commessi, e la cui responsa-